



## **Segreteria nazionale**

**Vice Segretario generale**

**P.le Barezzi, 3 PARMA (43100)**

**Te.l 0521-034589 Fax 0521-034592**

**E.mail: [cisal.uni.er@virgilio.it](mailto:cisal.uni.er@virgilio.it)**

### **AUDIZIONE INNANZI 7<sup>^</sup> COMMISSIONE SENATO DELLA REPUBBLICA 20 SETTEMBRE 2011 (AG 393, 395, 396)**

Quali rappresentanti del CSA della CISAL Università, nel ringraziare il Presidente e la Commissione per il cortese invito, sottoponiamo le seguenti osservazioni relative agli atti governativi citati in epigrafe.

In via preliminare, anche in questa sede, non possiamo non ribadire che il Ministro non ha mantenuto l'impegno, assunto poco dopo l'insediamento e durante l'iter della legge n. 240/2010, di convocare le parti sociali per consultarle in relazione agli emanandi provvedimenti attuativi della citata riforma, limitandosi, al contrario, a taluni incontri con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, ovvero con la nostra naturale controparte datoriale. Non possiamo non sottolineare la gravità di tale omissione, poiché riteniamo che il confronto costruttivo con le Organizzazioni sindacali avrebbe potuto essere assai significativo e foriero di utili contributi in sede di prima stesura dei molti e complessi provvedimenti attuativi.

In linea generale, sull'insieme dei provvedimenti, dobbiamo segnalare un grado di burocratizzazione e di complessità assai elevato; il che ci induce a ritenere che il compito delle amministrazioni universitarie e, conseguentemente, l'impegno che il personale ivi operante dovrà garantire, anche alla luce della costante riduzione di risorse umane ed economiche, sarà, a nostro avviso, improbo. In altre parole, a fronte, di trattamenti economico-normativi peggiorativi, per effetto delle disposizioni degli ultimi anni che bloccano ogni adeguamento stipendiale, si introducono sempre maggiori oneri a carico dei lavoratori.

Nel merito dei singoli provvedimenti:

#### **AG 395**

Anche in tale provvedimento, come in altri, sono contenuti ancora molti, troppi rinvii. Infatti, anche nella relazione illustrativa trasmessa dal Ministro per i rapporti con il Parlamento vengono evidenziate delle criticità contenute nello schema di decreto legislativo: si rimanda "il completamento della disciplina complessiva a provvedimenti successivi" (pagina 2 della relazione); tali provvedimenti sono indicati nei seguenti artt. 2, art. 4, 4° c, art. 6, 3° c, art. 7, 1° c, art. 9, 1° c, art. 10, 2° c.

Nella relazione tecnica, peraltro vistata dalla Ragioneria Generale dello Stato, vengono giustamente evidenziati i costi aggiuntivi per il passaggio alla contabilità analitica e precisamente costi di software e di formazione per il personale. Tali costi sono a totale carico degli atenei e non si considera che la manovra Tremonti dell'estate 2010 ha imposto, dal 2011 la riduzione al 50% dello stanziamento in ogni Università delle spese per la formazione del personale sostenute nel 2009 (con confisca del 50% non disponibile per tale fine). Occorrerebbe, pertanto, come minimo, che il provvedimento chiarisse che le spese per la formazione necessaria agli adempimenti ivi imposti non rientrano nel taglio sancito dalla citata manovra 2010.

L'abrogazione dell'autonomia finanziaria dei dipartimenti complicherà soprattutto la gestione della ricerca; se il fine è portare in tesoreria unica i conti correnti dei dipartimenti,

sarebbe molto più semplice trasferire le disponibilità dei dipartimenti direttamente in tesoreria unica.

Considerate le difficoltà, soprattutto negli atenei più grandi, sarebbe meglio allungare i tempi del passaggio alla contabilità unica e disporre di provvedimenti organizzativi certi, quindi già emanati!

Gli Atenei, ormai, sono al collasso. Le strutture amministrative, nella loro attuale critica situazione di assoluta carenza di organico, difficilmente riusciranno a far fronte ai troppi adempimenti che si chiedono loro, anche e soprattutto perché la normativa delegata e di secondo livello è in grave ritardo e, per quanto di propria competenza, i Ministeri non garantiscono mai tempestive interpretazioni. In altre parole, il mutamento di impostazione della contabilità pare facile a dirsi, ma assai difficile da realizzarsi.

In alcuna parte del provvedimento, inoltre, si riscontrano pareri del CUN, ma soltanto della CRUI. Il che ci lascia sconcertati. Ancora una volta si preferisce il confronto con i Rettori e, di fatto, si esclude il più importante organo rappresentativo della comunità universitaria.